VERBALE CONFERENZA ISTRUTTORIA

Il giorno 04.12.2018 alle ore 11.30 è stata convocata presso la Sala R1 del Settore Pianificazione Territoriale e Vas della Regione Liguria la Conferenza Istruttoria di cui al comma 8 della l.r. 32/2012 e s.m. per l'illustrazione del Rapporto Preliminare del PUC da parte del Comune di Castiglione Chiavarese.

Alla Conferenza, alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale concordati tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente, hanno preso parte:

Giovanni Collorado	Sindaco del Comune di Castiglione Chiavarese
Franco Segale	Responsabile Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica per il Comune di Castiglione Chiavarese
Franco Segale	Responsabile Area Tecnica per il Comune di Casarza Ligure
Gabriele Carozzo	Ufficio Tecnico del Comune di Castiglione Chiavarese
Paolo Nicchia	Geologo incaricato per il progetto di PUC
Stefania Vernazza	Progettista Collaboratore per il PUC
Luca Garibotto	Stazione Carabinieri Forestali di Sestri Levante
Giordana Brignole	Igiene e Sanità Pubblica ASL 4 Chiavarese
Matteo Zanelli	Settore Parchi e Biodiversità Regione Liguria
Francesca Siclari	Settore Urbanistica Regione Liguria
M. Giovanna Lonati	Città Metropolitana di Genova
Lorenza Casale	Settore Assetto del Territorio Regione Liguria
Marina Bò	Collaboratore Rapporto Preliminare VAS del PUC
Paola Caffa	Incaricata Relazione di Incidenza PUC
Susanna Feltri	Città Metropolitana di Genova
Bruno Orsini	Vice Direzione Ambiente Regione Liguria
Valia Galdi	Progettista incaricato per il PUC
Gianni Peruggi	Progettista incaricato per il PUC
Anna Bertonasco	Settore Pianificazione Territoriale e VAS Regione Liguria
Paolo Rocco	Settore Pianificazione Territoriale e VAS Regione Liguria
Rossella Rizzolo	Settore Pianificazione Territoriale e VAS Regione Liguria

Apre la seduta Paolo Rocco che illustra brevemente l'oggetto della conferenza odierna che riguarda la fase di scoping relativa al PUC del Comune di Castiglione Chiavarese

Invita quindi tutti i convenuti a fare la propria presentazione in modo da capire nomi e ruoli presenti nella seduta.

Prende la parola Gianni Peruggi, progettista incaricato per il PUC, che introduce l'illustrazione del rapporto preliminare facendo un inquadramento storico del territorio comunale.

Castiglione Chiavarese è un antico insediamento lungo la Val Petronio che risulta essere antropizzato nella preistoria e già in allora attraversato da percorsi di transito nelle percorrenze montane, come testimoniato da numerosi ritrovamenti archeologici.

E' sito a mezzacosta e ha avuto uno sviluppo consistente con una popolazione che nel tempo era arrivata a circa 2.500 abitanti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e che poi ha visto un deciso calo demografico dal secondo

dopoguerra al 1981. Negli anni più recenti si registra un trend in crescita in controtendenza rispetto ai comuni confinanti. Questa crescita è legata soprattutto allo sviluppo delle attività culturali, turistiche e agricole, che mostrano di avere una prospettiva di incremento. Castiglione Chiavarese è collegato al bacino turistico costiero del Tigullio e delle 5 Terre ed è percorso da una fitta rete di sentieri.

Il territorio, molto vasto, è caratterizzato da un'ampia conca ben esposta che conserva un paesaggio agrario e per una parte presenta una eccezionale panoramicità verso il mare; presenta terrazzamenti coltivati a uliveti e vigneti; pur avendo una buona esposizione, le condizioni geologiche rendono inutilizzabili alcune zone del territorio.

Il Piano Urbanistico Comunale è stato studiato e sviluppato in sinergia con la popolazione cercando di rafforzare le eccellenze del territorio e puntando alla crescita economica, mantenendo l'identità storico culturale del territorio. Si è cercato di valorizzare le eccellenze dei prodotti agricoli, lo sviluppo della rete turistica e sentieristica, incentivando la creazione di nuovi agriturismi, la divulgazione della cultura storica e archeologica locale e il miglioramento dei servizi.

Per la definizione dello schema del piano sono state prese in considerazione le singole unità territoriali insediate in cui è diviso il territorio. Per ognuna di queste e per ogni tipologia insediativa sono stati indicati gli indirizzi prevalenti per la disciplina normativa di conservazione, di riqualificazione e di completamento.

Si è trattato principalmente di un'attualizzazione dei piani predisposti nel tempo alle nuove normative per circa 20 unità territoriali, è stato previsto un incremento di carico urbanistico, realizzabile principalmente attraverso il recupero dell'esistente, mentre la domanda di nuova edificazione è esigua. L'incremento di carico urbanistico è limitato, stimato in 586 U.C.U. aggiuntive, rispetto alle circa 2.816 esistenti.

Prende la parola Valia Galdi che illustra come il piano sia stato ideato in base alle caratteristiche del territorio e cercando di valorizzare i punti di interesse archeologico, le miniere che potrebbero avere valenza turistica, la sentieristica e le infrastrutture, cioè tutto ciò che possa incrementare il turismo slow. Si è cercato di mantenere tutti gli insediamenti che costituiscono presidi del territorio, nonostante la presenza di problematiche idrogeologiche e i numerosi vincoli architettonici. Grande infrastruttura dell'assetto insediativo sono le aree agricole: ampie zone sul versante soleggiato coltivate con oliveti, vigneti e frutteti, con una fitta rete sentieristica che rende la zona attrattiva per i turisti, soprattutto stranieri, che apprezzano le caratteristiche naturalistiche del territorio.

Si sono analizzate le specificità per ogni unità territoriale e si individuati indirizzi per la tutela del paesaggio, e dell'ambiente, mettendo in evidenza criticità e punti di forza.

Per ogni unità territoriale sono stati messi in evidenza i nuclei storici, dove sono state previste tutele specifiche, e intorno ad essi sono stati individuati gli indirizzi per il mantenimento e la sistemazione degli spazi aperti e gli elementi di mitigazione per le limitate espansioni previste.

La parola passa a Paola Caffa, che illustra come il territorio urbanizzato sia fuori da aree ZSC, a parte la frazione di Masso. Esistono tre zone protette senza alcuna sovrapposizione con previsioni insediative. Le percorrenze sentieristiche favoriscono un turismo sostenibile a basso impatto. Le attività agricole vanno sostenute perché adeguate alla vocazione del territorio e sono pervenute richieste per l'impianto di nuovi vigneti.

Bruno Orsini e Paolo Rocco chiedono ai relatori di illustrare valori e criticità ambientali con particolare riguardo all'approvvigionamento idrico, alla depurazione e al rischio geologico.

Paolo Nicchia illustra come il rischio maggiore e maggiormente diffuso sia quello geomorfologico, mentre quello idraulico è limitato. La geologia di questo territorio è molto complessa, ci sono numerose paleofrane con cinematismo lento. Per esempio la frazione di Campegli sorge su una paleofrana. Comunque tutto il territorio è franoso. Il Piano di bacino è da riperimetrare e, secondo le indicazioni del Settore regionale Assetto del Territorio, verrà affinata la perimetrazione delle zone a rischio idraulico. Nel piano è prevista la regimazione delle acque con interventi sulle acque di prima pioggia e sui terreni. Sono poi da valutare i rischi effettivi dei nuclei storici in zona rossa.

Lorenza Casale conferma anche la presenza di rischio sismico, la possibilità di aggiornamento del Piano di bacino con nuove perimetrazioni e l'opportunità di normare le zone PG3b. Occorre comunque che sia specificato che le norme del Piano di Bacino sono sovraordinate e occorre adeguare gli studi geologici ai contenuti delle "Linee guida per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali" di cui alla DGR n. 1745 del 27/12/2013. Richiama inoltre che, ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001, prima dell'adozione del PUC i comuni devono richiedere un parere al Settore Assetto del Territorio.

Valia Galdi riferisce che per quanto riguarda l'aspetto idrico si stanno raccogliendo i dati da IREN IRETI E Tigullio Est, non ci sono criticità locali né scarichi o caratteristiche naturali che possano dare problemi.

Pe quanto riguarda il rischio incendi il comune si doterà di normativa per la protezione dal rischio incendi e tutela del verde.

Su richiesta di Bruno Orsini il tecnico comunale afferma che tutte le frazioni sono collettate alla rete fognaria, salvo le case sparse.

Lorenza Casale specifica che le zone dismesse dovranno essere classificate dai piani di bacino e valutate a seconda della destinazione d'uso che verrà data loro.

Valia Galdi rileva che per l'area a nord est di Masso sono pervenute delle richieste di utilizzo agricolo/turistico nella zona che ricade in una ZSC anche per nuove costruzioni.
Matteo Zanelli conferma che non sussistono divieti per l'utilizzo agricolo purché ci sia la conservazione degli habitat, neppure per nuove costruzioni purché legate all'attività agricola.
Susanna Feltri afferma che dovrebbe partire il piano di gestione delle ZSC.
Paolo Rocco chiede la situazione della depurazione e dello smaltimento dei rifiuti.
Valia Galdi risponde che nella stesura del piano queste tematiche verranno approfondite.
Il sindaco Giovanni Collorado afferma che l'amministrazione comunale cercherà di aumentare il servizio di raccolta rifiuti porta a porta e che al momento sono tenute sotto controllo le isole ecologiche affinché non ci siano dei conferimenti da parte di residenti di altri comuni. Il problema per il comune è tenere controllato tutto il territorio, che in parte è boschivo e ha 30 km. di strade sterrate, affinché non vengano create discariche abusive. Il comune compie la pulizia dei boschi di proprietà comunale. Attualmente per la depurazione esiste un collettore che si collega a quello del comune di Casarza Ligure e arriva a Riva Trigoso, mentre è in fase di attuazione il collegamento al depuratore consortile del Tigullio a Sestri Levante cui deve fare riferimento anche il comune di Castiglione Chiavarese.
Giovanna Lonati chiede che il piano metta in luce eventuali ricadute sui territori confinanti e i rapporti con la pianificazione di area vasta.
Paolo Rocco chiude la seduta ricordando che la fase di scoping si conclude con la conferenza odierna e ricorda che è stato richiesto che i contributi dei soggetti convocati pervengano entro il giorno 8 gennaio 2019.
Luca Garibotto, riconoscendo al Comune di Castiglione Chiavarese di avere memoria di tutti gli incendi boschivi, ricorda che comunque deve essere costituito un catasto delle aree percorse dal fuoco.